

V.

Or bene, o signori, — come quasi tutti i concetti assoluti, è questo un errore. — Se l'uomo è effetto, nell'economia del creato, egli è altresì causa e causa potente ed efficacissima. — Perchè dovessimo pensarla altrimenti, converrebbe che la scure del boscaiuolo non avesse per secoli e secoli spogliato dell'ammanto nativo le cime e i dorsi delle montagne, e che il letto e il corso dei fiumi non fossero mai stati deviati dalla provocata caduta delle terre alpine; converrebbe che le vergini contrade oltremarine conservassero oggi ancora l'aspetto dei tempi che precedettero Colombo e Vasco di Gama, e che l'Europa non le avesse arricchite di più migliaia di nuove piante ed animali, in ricambio delle molte migliaia di più ch'essa ne ha ricevuto; farebbe d'uopo che la barbarie di cento generazioni non avesse trasformato in un orrido inospitale deserto quella fertile terra di Gessen ove crebbe e si moltiplicò cotanto la stirpe di Giacobbe; bisognerebbe che il genio dell'uomo non avesse dato opera a portare da Suez a Porto Said le acque del mar Rosso a confondersi con quelle del Mediterraneo.

Per tutte queste opere e per ben altre ancora, l'uomo si manifesta a noi un poderoso agente metamorfico sulla faccia della terra; — figlio del suolo che lo nutrisce, egli sa cambiarne intimamente e durevolmente l'aspetto, e la storia della civiltà e della bar-